

IV DOMENICA ORD – B

1 febbraio 2015

Svegliate il mondo!

Lettura Dt 18, 15-20

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia".

Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94/95

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura 1 Cor 7, 32-35

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose

del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

 **Vangelo** Mc 1, 21-28

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Schierarsi in difesa dei poveri, sottrarli alla ignoranza e allo sfruttamento, adoperarsi per la loro formazione culturale e spirituale, è pericolosissimo. Mafie e poteri occulti non perdonano.

Ricordiamo con commozione almeno due martiri: il vescovo salvadoregno Oscar Romero, ucciso sull'altare per aver preso le difese degli oppressi, e il prete siciliano don Pino Puglisi, ucciso da Cosa nostra a motivo del suo costante impegno evangelico e sociale. La paura e l'immobilismo, l'inerzia delle autorità e delle comunità sono l'habitat ideale perché qualcuno più astuto riesca a maneggiare interessi, amicizie,

complicità, soprusi. Basta che i cosiddetti buoni facciano finta di dormire.

Gesù certamente non poteva passare inosservato. La sua stessa vita era novità, provocazione per ogni ambiente sbiadito o ambiguo. Il vangelo ci fa capire che intorno a lui c'era una cortina di sospetti, paure, insinuazioni, rancori, insidie.

Un sorvegliato speciale: Gesù ha lasciato Nazaret, è stato da Giovanni nel deserto, si è riempito la testa di idee strane, è tutto sbilanciato in difesa dei poveri. Vuole che il mondo si svegli, che ognuno si prenda le sue responsabilità, è pieno di zelo e di Spirito di Dio. Non è di quelli che *dicono e non fanno*. (Mat 23,3). Nella logica del potere quest'uomo è intollerabile.

Dall'altra parte poi, chi è quel tale *posseduto da uno spirito impuro che cominciò a gridare di sabato nella sinagoga* mentre Gesù *insegnava*? Certo un personaggio in vista della comunità, sospettoso e intollerante che sente vacillare il suo dominio e il suo giro di interessi. Forse il capo stesso della comunità, che intima un altolà a questo disturbatore dell'ordine costituito e agitatore delle coscienze.

La comunità di quella sinagoga è abituata a tacere, a lasciar correre: se no non si spiegherebbe la meraviglia di quelli che ora scoprono *un insegnamento nuovo, dato con autorità*, e il grido di stupore perché finalmente qualcuno *comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!* Quello *spirito impuro* è la malattia della comunità, non solo di un uomo. La comunità di Cafarnao era tanto tranquilla, non succedeva mai niente. Chi andava in sinagoga pregava e si faceva gli affari suoi. Il capo era rispettato e temuto da tutti. Una sottomissione che in certi ambienti oggi verrebbe chiamata docilità e ubbidienza. I rabbi, gli scribi, i responsabili della sinagoga erano tutti omologati al sistema, assorbiti nei propri affari, affatto preoccupati del clima spirituale della comunità. Come se la liturgia del sabato da sola bastasse per dare tranquillità e meritare benevolenza e protezione dal Padreterno.

Gesù, entrato di sabato nella sinagoga manda in tilt quella quiete. *Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi*. La sua Parola ha la imponenza del Creatore, quando *disse e tutto fu*.

La reazione è quella che aveva preannunciato il libro della Sapienza: *Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle*

nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta... È diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. (Sap 1,12...15).

L'intera comunità è in subbuglio. *«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!»*. Ha capito benissimo cosa esige quel *santo di Dio*; ma se la comunità si sveglia c'è pericolo che subentri altra autorità, altra giustizia, altra dignità per tutti. Addio interessi e sicurezze umane, e addio a *quella avarizia insaziabile che è idolatria* (Col 3,5).

La sola presenza di Gesù è già un rimprovero e le sue parole sono l'eco dei richiami del profeta Amos: *Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: «Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano».* (Amos 8, 4-6)

Quel giorno nella sinagoga ci fu un furioso scontro tra Gesù e quell'uomo, tra prospettive umane e aperture divine: *«Taci! Esci da lui!»*. *E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui*.

Attraverso questi racconti drammatici l'evangelista Marco sta delineando il carattere e la missione di Gesù, le difficoltà e le resistenze che ostacolano l'annuncio del suo regno.

Il salto dal tempo di Gesù ai nostri giorni è facile e immediato. Chi può spezzare le cordate di potere che esistono anche all'interno della Chiesa, e tendono a scolorire o soffocare le sue energie? E chi può svegliare persone, comunità, parrocchie, diocesi, spesso così sonnolente, commissariate o rassegnate?

Non accorgersene è già peccato.

Papa Francesco ha raccomandato ai vescovi (18/09/2014): *Per favore, non cadete nella tentazione di sacrificare la vostra libertà circondandovi di corti, cordate o cori di consenso, poiché nelle labbra del Vescovo la Chiesa e il mondo hanno il diritto di trovare sempre il Vangelo che rende liberi*. E parlando ai responsabili delle comunità religiose ha raccomandato: *Svegliate il mondo!* (29/11/2014).